

Il dirigente della questura che si è tolto la vita lunedì aveva scritto un dossier. L'inchiesta sul commissariato di Forte dei Marmi

Un memoriale segreto dietro i suicidi di Lucca

NOSTRO SERVIZIO

LUCCA. L'ennesimo giallo scuote la Versilia, la cittadina dei vip. Con la tragica morte di Antonio Sardo, l'ex capo della squadra mobile di Massa e ora responsabile della polizia amministrativa della questura di Lucca che si è tolto la vita impiccandosi, sono tornati a circolare i vecchi fantasmi del commissariato di Forte dei Marmi. Al centro di tutto c'è l'inchiesta della magistratura lucchese sulle «divise sporche» del commissariato di Forte che avrebbero messo in piedi un'associazione per delinquere finalizzata a una serie di gravi reati: dal commercio della droga al peculato, dalla concussione allo sfruttamento della prostituzione, all'estorsione. Poliziotti corrotti, abusi, omissioni, tangenti, commercianti che chiedono di pagare per avere favori, protezioni.

Uno scandalo che esplose nel novembre '97, ma l'inchiesta del procuratore di Lucca, Salvatore Quattrocchi, e del suo collaboratore Domenico Manzione aveva preso l'avvio due anni prima quando il vice sovrintendente Massimo Azzara, in servizio al Forte, uccide a pistolaletta il figlio Nicola 9 anni e la figlia Chiara 13 anni e si toglie la vita con un calibro 6,35. A distanza di pochi mesi un altro poliziotto, il viceispettore, laureando in giurisprudenza, Lorenzo Campani, preme il grilletto della pistola d'ordinanza. Azzara e Campani erano amici e colleghi, avevano problemi legati ai debiti e al gioco d'azzardo. Poco prima del suicidio di Campani, un giovane collega sempre del Forte viene trovato cadavere in ufficio: si sospetta di tutto, ma il referto medico parla di ictus.

Una nuova bufera si abbatte sulla polizia nel marzo di quest'anno quando la magistratura ordina l'arresto dell'ex viceco-

mandante del Forte, Pietro Zucchi, e quello di Francesco Fontanini, un commerciante assai noto nella Versilia, titolare della pizzeria «Pizzino», una delle più famose e conosciute del Forte. Pesante l'accusa: detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Alla fine di marzo Fontanini, che ha iniziato a collaborare con gli inquirenti, si toglie la vita nella propria abitazione. «Pizzino» aveva il cappio al collo e il suo corpo penzolava nel pianerottolo vicino alle scale accanto alla sedia dalla quale si era gettato nel vuoto. Ma il cadavere era stato rinvenuto con la testa avvolta da un nastro da pacchi che gli copriva la bocca come un cerotto. Non solo. Lo stesso tipo di nastro avvolgeva all'altezza del polso le mani congiunte.

Modalità decisamente insolite per un suicidio. Gli inquirenti pensano al peggio, poiché Fontanini si era messo a vuotare il sacco ed era stato inviato agli arresti domiciliari proprio in contemporanea all'arresto, a Verbania, di un altro agente del Forte il trasferito, per sfruttamento della prostituzione. La questura di Lucca però si lamenta con la procura per non essere stata informata degli sviluppi delle indagini.

Il questore Andrea Scandurra invia un rapporto riservato al Viminale con una serie di precisazioni, ma soprattutto per informare che l'ispettore di polizia autista del procuratore Quattrocchi, denunciato a più riprese, è rimasto al suo posto. Divampa la polemica, e il Viminale trasferisce Scandurra a Pistoia. Un trasferimento che Ivanos Scandurra, 27 anni, figlio del questore, ritiene «punitivo». Il ragazzo, sconvolto per il trattamento riservato al padre, si uccide impiccandosi in questura. Lo stesso modo con cui si è ucciso lunedì pomeriggio nella sua casa di Bagni di Lucca Antonio Sardo, dirigente della polizia amministrativa



Il vicequestore di Lucca Antonio Sardo

Silvi/Ansa

va della questura lucchese, amico fraterno di Scandurra, con il quale aveva lavorato insieme a Massa. Le motivazioni del suicidio di Sardo, i cui funerali si svolgeranno oggi, per ora sembrano separate dall'inchiesta sul posto fisso del Forte. Sullo sfondo problemi familiari, ma anche veleni e inchieste che hanno movimentato la scena della Versilia. Anche la vita e la carriera di Antonio Sardo sono stati segnati da una vicenda spinosa. Nel '94 Sardo dirigeva la Mobile massese. Un pentito indicato come un

confidente dei carabinieri accusò il funzionario di polizia e i suoi di aver protetto la sua «lattinza». Gli inquirenti ipotizzarono i reati di favoreggiamento, falso ideologico e concussione. Due poliziotti furono arrestati, altri indagati.

Sardo ha sempre respinto con rabbia e sdegno le accuse che lo riguardavano. «Sono offeso per non essere stato arrestato con i miei uomini», diceva agli amici. Il tribunale lo aveva prosciolto da quelle accuse. Il vicequestore di Lucca aveva consegnato il me-

morale della sua vicenda giudiziaria all'editore Francesco Rossi. Un memoriale di cento pagine che sarà pubblicato nelle prossime settimane. «Antonio Sardo», racconta Rossi - si scaglia contro un certo uso dei pentiti e cerca di far capire come l'Unità distorto possa ingenerare la barbarie del diritto». Sardo riporta circostanze precise e fa nomi di inquirenti che, secondo lui, avrebbero avuto precise responsabilità nell'evolversi della vicenda che lo aveva visto coinvolto. L'editore Rossi non sa spiegarci quel gesto di estrema debolezza che lo ha tolto di scena: «Un gesto inspiegabile al punto che mi sto chiedendo se dietro quel suicidio non vi siano in realtà altri motivi».

Un dubbio di molti. Soprattutto tra gli uomini del Sulp, il sindacato unitario di polizia, di cui Sardo era membro del direttivo di Lucca. Tra i poliziotti, gli amici c'è chi non esclude che qualcuno abbia cercato di convincere il vicequestore a non pubblicare quel memoriale. Per la procura di Lucca «gli elementi sinora raccolti permettono di individuare con tutta verosimiglianza le ragioni del tragico gesto compiuto dal dottor Antonio Sardo in particolari e specifiche ragioni di carattere personale e familiare, sulla natura delle quali è doveroso, sia con riferimento alle indagini in corso, sia per rispetto alla sfera privata di vita, di sentimenti e di interessi del dottor Sardo e della sua famiglia, mantenere uno stretto riserbo». Nella nota, firmata dal sostituto Augusto Lama, si precisa che «ogni altra e diversa interpretazione del fatto è, allo stato attuale, destituita di fondamento». La precisazione della procura di Lucca è motivata dalla necessità di garantire «un corretto esercizio del diritto d'informazione, pur nel rispetto del segreto istruttorio».

Giorgio Sgherri

La camera ardente nella sede de «l'Unità»

Domani alle 18 in Campidoglio l'addio a Mattia

ROMA. Domani mattina dalle 12 alle 17 la camera ardente nella sede del giornale in via Due Macelli 23/13, poi alle 18 la cerimonia in Campidoglio, nella sala della protomoteca, dove il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni pronuncerà l'orazione funebre. L'addio Amato Mattia, il manager dell'«Unità» morto lunedì scorso a Huston dove stava curando il tumore contro cui combatteva da anni, doveva per forza passare in questi due luoghi, prima che i familiari accompagnino la salma a Caposele, in Irpinia, dove l'editore era nato 46 anni fa e dove verrà sepolto.

Ma in questi due luoghi, in Campidoglio prima e all'Unità poi, Amato Mattia aveva speso una parte decisiva della sua vita. In Campidoglio, dove era stato un pilota nell'azione delle prime giunte di sinistra della capitale: prima al fianco di Argan, poi di Petroselli e infine di Vetere. Chiusa la stagione delle giunte rosse Mattia tornò in Irpinia, nella segreteria provinciale del Pci. Poi nell'88 arrivò all'Unità come direttore del personale, fino a giungere sulla poltrona di amministratore delegato nel '93. E fu lui che insieme a Veltroni direttore, come ha ricordato lo stesso vicepresidente del consiglio, gestì la parte manageriale del rilancio de l'Unità, con l'innovazione dei due dorsali e le iniziative del film in videocassetta, dei libri e delle figurine dei calciatori distribuite con il giornale. «Era un amico vero, ed era l'editore che tutti vorrebbero avere», ha scritto Veltroni ricordando quella stagione del giornale e il coraggio avuto da Amato Mattia nel saper affrontare la crisi dell'Unità, si con il rigo-

re nelle spese, ma anche con il coraggio di progettare soluzioni e strategie nuove.

La malattia contro cui combatteva da anni non lo aveva fatto arrendere. Aveva speso la sua «enorme carica vitale» di cui ha scritto Massimo D'Alema, per dare nuove iniziative editoriali. Negli ultimi anni si era impegnato a fondo nella sua creatura, «Rosabella», casa editrice dai mille impegni, nata in un primo momento per rilanciare la testata «Tuttosport» e che poi ha diversificato la sua azione in altre iniziative editoriali. Componente del Consiglio federale della Fieg, e del consiglio d'amministrazione dell'Ansa fino all'11 giugno 1997, Mattia diventò alla fine del 1995 presidente e amministratore delegato del quotidiano Tuttosport.

A l'Unità sono stati tanti i telegrammi, le telefonate di cordoglio, il segno dell'affetto e della stima che Amato Mattia sapeva suscitare in chiunque lo incontrasse. In tanti si sono stretti attorno alla moglie Angela e alla figlia Ludovica, e questo è il segno del vuoto che lascerà il manager del l'Unità in questo giornale e «nel suo partito che gli ha voluto bene», come ha ricordato D'Alema. Venerdì verrà sepolto a Caposele, dove era nata la sua passione politica, il suo impegno nel Pci. Tornerà nel paese da dove era partito da ragazzo per andare a fare l'università, prima a Bologna e poi a La Sapienza, a Roma, dove era diventato subito un leader studentesco. Tornerà a Caposele, dove da ragazzo avevano imparato ad amarlo e stimolarlo i contadini colti che frequentavano la sezione del Pci e che con lui passavano le ore a parlare di politica.

USTICA

«Io ho abbattuto il Dc9»

ROMA. «Io Khalil, ho abbattuto l'aereo di Ustica»: è il titolo di un articolo che sarà pubblicato nel numero in edicola oggi del settimanale «Avvenimenti». Nell'articolo, firmato dal vicedirettore Annibale Paloscia, viene sottolineato l'ennesimo mistero dell'Itavia, esplosivo nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980: il «testamento» del pilota del Mig libico i cui resti furono trovati sulla Sila, nel quale questi si dichiarava colpevole di aver abbattuto il Dc9 dell'Itavia». Questo documento è però scomparso ed il settimanale non può che avanzare ipotesi sul motivo e su chi lo abbia fatto sparire. La notizia, come è scritto nel pezzo, è ripresa dalla requisitoria depositata il 31 luglio scorso dai pm di Roma Settembrino Nebbio, Vincenzo Rosselli e Giovanni Salvi. L'articolo ricostruisce, fino alla sua scomparsa, il percorso fatto dal documento: «Fu portato a Roma dal generale Zeno Tascio, capo del servizio segreto dell'aeronautica, a seguito di una velocissima missione eseguita in Sila il giorno stesso - il 18 luglio 1980 - in cui, secondo la versione prefabbricata da una rete di bugiardi matricolati, l'aereo libico si era schiantato sulle montagne della Sila». A tradurre le poche righe, scritte in arabo su un pezzettino di carta bruciata - secondo Avvenimenti - fu il colonnello pilota Enrico Milano, in servizio al Sismi come interprete di lingua araba. Il settimanale sostiene che Milano fu convocato da Tascio il 19 luglio e che esaminò anche altri quattro fogli scritti in arabo in cui erano indicate le tabelle di volo del Mig. «Tascio - è scritto nell'articolo - non fece commenti sul testamento del pilota del Mig, congedò subito l'interprete, il quale però con un marchingegno, all'insaputa del capo del servizio segreto dell'aeronautica, sottrasse il foglietto e lo passò nelle mani del generale Terzani (successivamente morto), allora collaboratore del Sismi, ma che in anni passati era stato vicedirettore del Sid di Miceli». Anche i documenti di volo sarebbero scomparsi: Avvenimenti ricorda che Milano, interrogato dopo 16 anni dai giudici veneziani e romani, sebbene ottantenne, non abbia riconosciuto nelle note di viaggio del Mig esibitegli, quelle mostrategli il 19 luglio 1980 da Tascio.

ROMA

Policlinico senza luce per 4 ore

ROMA. Dopo quasi quattro ore di black-out, i tecnici dell'Enel hanno ripristinato l'impianto elettrico del Policlinico - per-passando il cavo che aveva generato l'interruzione di corrente. Al momento, ha riferito il direttore sanitario, Gianfranco Tarisani, rimangono problemi nella quinta clinica medica, nel reparto di malattie infettive e, in parte, nel reparto di pediatria. A causare il guasto, ha spiegato lo stesso direttore sanitario, è stato il surriscaldamento di un cavo che a sua volta ha surriscaldato la cabina all'interno del Policlinico, che è saltata.

Il guasto non ha creato, però, disagi ai blocchi operatori dell'ospedale che hanno continuato a funzionare con i generatori di emergenza. Problemi si sono invece verificati agli ascensori, che sono rimasti bloccati, e ad alcuni frigoriferi non dotati di sistema di emergenza. Diversa la situazione per i frigoriferi del centro trasfusionale, dove invece funziona un generatore sostitutivo. «Più che un vero e proprio black-out - ha detto il direttore sanitario - abbiamo avuto la corrente che andava e veniva per tutta la mattina. Al momento la situazione è sotto controllo. Siamo stati costretti a limitare l'attività operatoria alla sola emergenza mentre l'attività ambulatoriale non ha avuto problemi, in quanto era già terminata al momento del black-out. Tarisani ha poi aggiunto che verrà fatto un controllo per verificare se i medicinali contenuti nei frigoriferi privi di generatori di emergenza hanno subito delle alterazioni e ha poi detto che il sistema di sicurezza ha funzionato perfettamente. Con un solo ritardo, l'accessione dell'aria condizionata in uno dei blocchi operatori. Secondo quanto riferito dal responsabile della zona di Roma dell'Enel, ing. Angiolino d'Orazio, il guasto è dovuto «ai ritardi del Policlinico per la messa in servizio dei nuovi cavi della nuova rete di alimentazione già predisposta dall'Enel».

La Direzione de l'Unità partecipa al grande dolore per la prematura scomparsa di

AMATO MATTIA
figura di alto valore umano e professionale e illuminato dirigente di questo giornale. La Direzione de l'Unità si stringe commossa ai familiari.
Roma, 26 agosto 1998

I capiredattori de l'Unità ricordano con grande commozione e rimpianto

AMATO MATTIA
per tanti anni prezioso e generoso dirigente di questo giornale.
Roma, 26 agosto 1998

La redazione de l'Unità si unisce al dolore di Angela, Lodovica e di tutta la famiglia Mattia per la scomparsa di

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Il Presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo della Camera dei Deputati si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Luca Formenton, Enrico Deaglio e Marco Gulli sono vicini ad Angela, Nedo e a tutto il personale di Rosabella per la scomparsa dell'amico

AMATO MATTIA
che vogliamo ricordare come promotore del «Diario della settimana».
Milano, 26 agosto 1998

Pina e Antonio Fraioli ricordano con immenso affetto

AMATO MATTIA
e sono vicini ad Angela, Lodovica e ai familiari.
Roma, 26 agosto 1998

Armando Sarti ricorda il generoso impegno ed il commovente lavoro con

AMATO MATTIA
per l'affermazione e la continuazione del nostro giornale l'Unità.
Roma, 26 agosto 1998

Antonio e Marisa Bernardi ricordano con profondo affetto

AMATO MATTIA
e sono vicini ad Angela e ai familiari.
Roma, 26 agosto 1998

A nome mio personale ed a nome di tutta la Federazione Provinciale dei Ds di Siena, esprimo il dolore e porgo il cordoglio ai familiari, per la prematura scomparsa del caro compagno

AMATO MATTIA
la cui serietà e professionalità sarà da noi tutti ricordata e sempre.
Siena, 26 agosto 1998

Paola Scarnati e Michelangelo Notarianni profondamente addolorati per la prematura scomparsa del carissimo amico e compagno

AMATO MATTIA
partecipano al dolore della famiglia e abbracciano forte Angela con tutto il loro affetto.
Roma, 26 agosto 1998

Il Presidente, i collaboratori tutti dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, esprimono le più sentite condoglianze per la dolorosa scomparsa di

AMATO MATTIA
compagno e amico fraterno.
Roma, 26 agosto 1998

Il dolore per la perdita dello zio

AMATO
nel ricordo dell'uomo che mi ha insegnato a vivere e a lavorare. Gianfranco.
Roma, 26 agosto 1998

Anna Melli piange la scomparsa del compagno amico

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

La famiglia Ripanti si unisce al dolore della famiglia Mattia in questo triste momento per la perdita di

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Oscar, Roberto e Uccio partecipano al dolore per la scomparsa del caro

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Roberta Federici ricorda con l'immenso dolore

AMATO MATTIA
persona indimenticabile
Roma, 26 agosto 1998

La sezione dei Democratici di Sinistra di Lioni piange

AMATO MATTIA
e si stringe con affetto a Lodovica, alla moglie e a tutti i familiari.
Lioni, 26 agosto 1998

Ci mancherà il tuo altruismo, la tua vivacità, la tua intelligenza. Rosetta D'Amelio abbraccia Lodovica e tutti i familiari per l'imatura scomparsa di

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Piero e Maria Teresa ricordano

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Luciano Fontana e Pina De Blasis ricordano con grande affetto

AMATO MATTIA
e sono vicini ad Angela in questo momento di dolore.
Milano, 26 agosto 1998

Giovanni Rossi partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

AMATO MATTIA
Bologna, 26 agosto 1998

Alberto Cortese e Matilde Passa piangono

AMATO MATTIA
l'amico, il compagno, l'instancabile protagonista di battaglie difficili ed appassionanti.
Roma, 26 agosto 1998

Paola Argan, con Andrea piange la perdita dell'insostituibile amico

AMATO MATTIA
e ricorda gli anni meravigliosi in cui fu vicino in ogni istante a Giulio Carlo Argan.
Roma, 26 agosto 1998

Enrico Menduni si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Nel ricordo di un amico caro Giancarlo Aresta partecipa al dolore di Angela e Lodovica per la perdita di

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Giuliano Antognoli, profondamente colpito dall'imatura scomparsa di

AMATO MATTIA
del quale ne ha apprezzato l'onestà cristallina e l'alta professionalità, si stringe con affetto alla moglie Angela e alla figlia Ludovica.
Milano, 26 agosto 1998

Caro

AMATO
cuore e cervello avevano trovato in te la loro migliore sintesi. Un abbraccio forte ad Angela che ti è stato vicino con grande dolcezza
Milano, 26 agosto 1998

L'Abn Amro Italia ricorda con commozione

AMATO MATTIA
uomo di grandi sensibilità e capacità.
Milano, 26 agosto 1998

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana partecipa al dolore per la prematura scomparsa di

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Il segretario Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Paolo Serventi Lono esprime dolore e partecipazione per la scomparsa di

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Renato Venditti associa il suo dolore a quello di Angela e dei familiari per la scomparsa di

AMATO MATTIA
militante della sinistra intellettuale, editore audace e lungimirante.
Roma, 26 agosto 1998

I compagni e le compagne della Federazione irpina dei Democratici di sinistra esprimono il più affettuoso cordoglio alla famiglia Mattia per la immatura scomparsa del caro

AMATO
un uomo della nostra terra, dall'intelligenza e generoso impegno politico; innovatore ideale della sinistra, che ha sempre inteso rappresentare nella sua laboriosa e intensa carriera di moderno e colto dirigente.

AMATO MATTIA
Avellino, 26 agosto 1998

Antonella, Maria Serena e Nanni ricordano con grande affetto

AMATO MATTIA
e sono vicine ai suoi familiari in questo momento doloroso.
Roma, 26 agosto 1998

Umberto Ranieri partecipa al dolore per la scomparsa di

AMATO MATTIA
coraggiosa persona.
Roma, 26 agosto 1998

Ligo Vetere con profondo rimpianto si unisce al dolore di quanti hanno conosciuto e amato

MATTIA
un compagno che ha dato un contributo notevole alla esperienza delle giunte di sinistra, allo sviluppo del rapporto con la società, alla democrazia del nostro paese.
Roma, 26 agosto 1998

Con straziante dolore Alessandro Cardulli ricorda l'amico compagno durante battaglie

AMATO MATTIA
esistringe ad Angela e alla famiglia.
Roma, 26 agosto 1998

Walter Tocci partecipa al dolore per la scomparsa di

AMATO MATTIA
ed esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.
Roma, 26 agosto 1998

La Federazione Romana dei Democratici di Sinistra partecipa con commozione al dolore della famiglia Mattia per la scomparsa del

AMATO
Roma, 26 agosto 1998

Il segretario della Federazione Romana dei Democratici di Sinistra si unisce al dolore dei familiari e dei compagni de l'Unità per la scomparsa di

AMATO MATTIA
Roma, 26 agosto 1998

Marina Martini, Massimo Rocca, Patrizia Cacioli addoloratissimi per la scomparsa di

AMATO
abbracciano forte Angela.
Roma, 26 agosto 1998

Carmine Folia ricorda con affetto il carissimo

AMATO MATTIA
ed è vicino ad Angela e a tutti i suoi familiari.
Roma, 26 agosto 1998

Sandro Balducci, con la Siena 90, abbracciando la cara Angela, piange la perdita dell'amico carissimo

AMATO
compagno di lotte giovanili e maestro di vita.
Roma, 26 agosto 1998

I compagni de l'Unità Spa colpiti per l'improvvisa scomparsa di

AMATO MATTIA
partecipano commossi al dolore della famiglia.
Roma, 26 agosto 1998

Renato Venditti associa il suo dolore a quello di Angela e dei familiari per la scomparsa di

AMATO MATTIA
militante della sinistra intellettuale, editore audace e lungimirante.
Roma, 26 agosto 1998

I compagni e le compagne della Federazione irpina dei Democratici di sinistra esprimono il più affettuoso cordoglio alla famiglia Mattia per la immatura scomparsa del caro

AMATO
un uomo della nostra terra, dall'intelligenza e generoso impegno politico; innovatore ideale della sinistra, che ha sempre inteso rappresentare nella sua laboriosa e intensa carriera di moderno e colto dirigente.

AMATO MATTIA
Avellino, 26 agosto 1998

Antonella, Maria Serena e Nanni ricordano con grande affetto

AMATO MATTIA
e sono vicine ai suoi familiari in questo momento doloroso.
Roma, 26 agosto 1998

Umberto Ranieri partecipa al dolore per la scomparsa di

AMATO MATTIA
coraggiosa persona.
Roma, 26 agosto 1998

Ligo Vetere con profondo rimpianto si unisce al dolore di quanti hanno conosciuto e amato

MATTIA
un compagno che ha dato un contributo notevole alla esperienza delle giunte di sinistra, allo sviluppo del rapporto con la società, alla democrazia del nostro paese.
Roma, 26 agosto 1998

Con straziante dolore Alessandro Cardulli ricorda l'amico compagno durante battaglie

AMATO MATTIA
esistringe ad Angela e alla famiglia.
Roma, 26 agosto 1998

Walter Tocci partecipa al dolore per la scomparsa di

AMATO MATTIA
ed esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.
Roma, 26 agosto 1998

Caro, insostituibile, unico, amico dolcissimo

AMATO
continuerò a voler bene vicino ad Angela.
Roma, 26 agosto 1998

Anita Pasquali consiglia comunale ai tempi di Argan, Petroselli, Vetere col più affettuoso e commosso

AMATO MATTIA
ne ricorda la straordinaria e intelligente capacità mediche che consentì di risolvere positivamente il rapporto fra il Movimento femminile romano e l'Amministrazione Capitolina. Nel cuore i suoi splendidi occhi e il suo fare affettuoso e rispettoso.
Roma, 26 agosto 1998

Cito e Stefania si stringono ad Angela piangendo la scomparsa di

AMATO
amico e compagno di quasi una vita.
Roma, 26 agosto 1998

Michele D'Ambrosio e Vittoria Troisi con Katia e Mario, ricordano insieme ai tanti che gli hanno voluto bene

AMATO
amico carissimo e compagno intelligente, sensibile, gioioso.
Avellino, 26 agosto 1998

Partecipiamo al dolore per la scomparsa di

AMATO
Maurizio Finicelli e Ria & Partners.
Roma, 26 agosto 1998

Marco Demarco, Federico Geremica, Antonio Polito e Riccardo ricordano con grande affetto

AMATO MATTIA
che nelle responsabilità che ha ricoperto e nella difficile lotta alla malattia ha dimostrato tutto il suo coraggio umano.
Bologna, 26 agosto 1998

Eleonora Martelli e Massimo Bruti abbracciano Angela e ricordano con profondo affetto

AMATO MATTIA
la sua vitalità, la sua preziosa amicizia.
Roma, 26 agosto 1998